

Bimba travolta da banditi in fuga Ora è in coma

Quattro cittadini marocchini hanno forzato, a bordo di un'auto, un posto di blocco della Polizia a Cenicatti (Agrigento) e durante la fuga hanno investito una bambina di 4 anni, ora ricoverata in coma all'ospedale di Palermo. I quattro, di cui non sono stati resi noti i nomi, sono stati bloccati: si tratta di tre fratelli e di un loro amico. A bordo di una Peugeot 405, intorno alle 18.30, i quattro extracomunitari non si sono fermati all'alt imposto dagli agenti e hanno travolto la piccola Isabella che stava giocando ai bordi della strada con alcune coetanee: non si è accorta dell'auto che, sbadando nel tentativo di fuggire, le è piombata addosso e ha poi continuato la corsa. La bambina è stata trasportata a Palermo con un elicottero ed è stata portata nel reparto di rianimazione. Intanto, dopo un lungo inseguimento, l'auto con i quattro marocchini è stata fermata e gli occupanti arrestati. Nella perquisizione dell'abitazione dei tre fratelli, gli agenti hanno trovato tre pallottole calibro 7,65 e calibro 9, documenti e timbri falsi, autoradio di provenienza furtiva. Gli investigatori sospettano che i quattro abbiano tentato di sfuggire al posto di blocco perché trasportavano altro materiale del genere, di cui sarebbero riusciti a disfarsi durante la fuga.



Un ristorante nei pressi del Ponte di Rialto affollato di turisti affluiti a Venezia per le festività pasquali

Tagliapietra/Ansa

Stranieri all'assalto delle città Effetto lira e musei aperti, ma tempo incerto

Città invase dai turisti, ma soprattutto stranieri. Effetto della lira «debole» e delle opere d'arte quest'anno più godibili. Aperti, con eccezioni, musei e siti archeologici. Il tempo si prevede incerto.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Città, parchi e musei invasi dai turisti. Sarà certo effetto della lira debole che regala una vacanza nel nostro Paese agli stranieri. Sarà anche il piacevolissimo godimento di beni archeologici e opere d'arte che l'Italia offre con ostentata generosità (fatto è che per Pasqua si prevede un pieno di visitatori italiani anche ma soprattutto stranieri. Purtroppo però non sembra - stando alle previsioni - che i turisti potranno godere oltre alle arti anche di giornate splendide di sole e di azzurri. Il tempo si annuncia incerto: con qualche nube in genere poco invitante alle tradizionali scampagnate. I visite tori comunque, non demorderanno. Già da ieri pomeriggio il traffico si è annunciato intenso lungo strade e autostrade: ed è prevista per oggi la giornata cioè in collega-

mento con la chiusura delle scuole. A Firenze in questi giorni si alungano carovane di studenti in gita e di adulti giapponesi in festa (già passati in dieci anni da 98 a 340 mila nel '94) mentre si registrano code di un paio d'ore per entrare alla galleria degli Uffizi o alla galleria dell'Accademia dove è esposto il David di Michelangelo. La vacanza sarà bella anche perché quest'anno visitatori e curiosi non avranno la sgradevole sorpresa di trovare i musei chiusi. Gallerie e siti archeologici statali saranno infatti con qualche eccezione tutti aperti. Lo ha reso noto il ministero Beni culturali che ha eseguito un censimento inchiesta su tutte le istituzioni nazionali. Domenica saranno visitabili inoltre anche molti musei comunali e privati. Tra i musei che chiuderanno a Pasquetta sono il Parco

della Reggia di Caserta, il parco di Capodimonte e gli scavi di Portici. Il motivo è dettato però dalle necessità di evitare che le tradizionali scampagnate provocino danni a queste aree. Tra gli altri, musei più importanti che chiuderanno a Pasquetta sono il Palazzo Reale di Napoli, il Museo Nazionale Romano (aperto ten dopo una lunga chiusura) il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca di Brera a Milano, i musei di San Marco e del Bargello a Firenze. Aperti a Pasqua e Pasquetta saranno invece tutti gli altri musei e siti archeologici più importanti fra cui Uffizi, Cappelle Medicee, Galleria Palatina e Gallerie dell'Accademia a Firenze, Colosseo, Palatino-Foro Romano, scavi di Ostia, Gallie Nazionali di arte moderna e di arte antica a Roma. Saranno aperti a Pasquetta e Pasquetta anche Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, la necropoli di Cerveteri, il museo nazionale di Tarquinia, gli scavi di Ercolano e il Museo Archeologico nazionale di Napoli. Fra gli statali aperti nei due giorni festivi anche la Galleria dell'Accademia a Venezia, la Galleria nazionale delle Marche a Urbino, il museo Egitto di Torino, la Galleria nazionale dell'Umbria a Perugia e la Pinacoteca nazionale di Siena, il museo di Palazzo Ducale a Mantova. A Venezia aperti il Museo d'Ar-

te moderna di Cà Pesaro, del Vetro di Murano, Correr e Palazzo Ducale che ospita anche la mostra «Omaggio a San Marco Tesoro dall'Europa». Aperto anche Palazzo Grassi, che propone «Scene di vita veneziana di Gabriele Bella e Pietro Longhi». A Verona sarà aperta in entrambi i giorni la Galleria di arte moderna di Palazzo Forti che ospita una rassegna di Roberto Ciaccio e una sugli Espressionisti. A Roma, per la vigilia di Pasqua e la Pasquetta aperti tutti i musei comunali. Domenica come con abitudine tutto chiuso. Il 15 ed il 17 erano prefestivo (9-13) in tutti i musei Barocco Canonica, Capitoline Civiltà romana del folklore delle mura napoleoniche. Museo di Roma, Galleria comunale d'arte moderna. Al Palazzo delle esposizioni (10-14) in mostra il capolavoro di Tiziano recentemente recuperato «Amor sacro ed amor profano» e la mostra costruita attorno a questo importante dipinto. Altre mostre in corso sono quella «I castelli nel Lazio» al Museo di Roma «Il casale abitato» al museo del folklore e quella sui palazzi assiri da ieri sera al Palazzo delle Esposizioni. Tra le isole maggiori a registrare un vero e proprio boom è la Sardegna. Navi e aerei sono al completo. Agli emigrati che hanno

scelto la Pasqua per trascorrere alcuni giorni di vacanza nell'isola si sono aggiunti i turisti italiani e stranieri. La pasqua «bassa» le temperature miti in certi giorni esive la considerazione di cui gode la Sardegna dal punto di vista ambientale e con specifico riferimento alla trasparenza delle acque. Manne hanno attratto particolarmente i turisti tedeschi, molti dei quali hanno deciso di anticipare le ferie estive approfittando della congiuntura economica favorevole. Il marco «pesante» e la bassa stagione costituiscono motivi allettanti per una vacanza esclusiva quasi gratuita per turisti che apprezzano il silenzio, le manifestazioni culturali poco note, l'archeologia e la scoperta di località del interno dove si possono conoscere le tradizioni più autentiche della cultura sarda. A Cagliari ad esempio la domenica di Pasqua la vita dei quartieri storici si anima di intenso fervore religioso con tre processioni che partono da altrettanti quartieri. Non mancano le leccornie. Le tradizioni dolciare offrono per la Pasqua le «gallinelle» di zucchero e pasta di mandorle, le «pardulas» (piccoli ceppi di pasta in piena di formaggio o ricotta vana mente condita) e «su cocconi» o «coccicula» pane dolce o di semola «costruito» intorno all'uovo e cotto nel forno.

«Il professore ha favorito l'amante» Rinvio a giudizio

Un docente universitario è accusato di avere favorito durante un concorso la donna cui era sentimentalmente legato. Con lui sono stati rinviati a giudizio altri due professori e la stessa candidata. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno rintracciato i tabulati di un albergo romano vicino a Largo Argentina in cui il docente e la donna dormirono più volte insieme in un periodo precedente alla data del concorso.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Vicenda italianissima il professore avrebbe favorito nell'ambito di un concorso la donna cui era sentimentalmente legato. La denuncia l'inchiesta e il rinvio a giudizio. Così Giuseppe Di Fedenco, docente universitario e collaboratore del ministro di Grazia e Giustizia, ora dovrà subire un processo. Giuseppe Di Fedenco insieme con i professori Luigi La Bruna dell'Università di Napoli e Sandro Amoroso, già docente a Venezia, faceva parte della Commissione d'esame di un concorso bandito nel 1990 dal Cnr per il posto di direttore della ricerca di un istituto giuridico di Firenze. All'esame si presentò anche Annamaria Messtiz, intima amica di Di Fedenco. E fu lei a prevalere. L'esito del concorso non piacque agli altri concorrenti i quali ricorsero prima al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio e successivamente al Consiglio di Stato ottenendo soddisfazione sia nell'uno sia nell'altro caso.

24 novembre prossimo Interpellato per un commento sui quattro rinvii a giudizio l'avvocato Enzo Gaito che insieme con il figlio Alfredo difende Annamaria Messtiz ha detto che «si assume che tra i due vi fosse un'affettuosa amicizia. Ma è sufficiente si chiede il legale - per dire che il docente ha favorito l'esaminata?». Del resto ha precisato l'avvocato Gaito gli esaminatori erano tre. Secondo il legale il problema è piuttosto quello di verificare se la donna fosse mentovata se avesse idoneità e i titoli per superare l'esame. A questo proposito l'avvocato Gaito ha ricordato che durante le indagini preliminari aveva chiesto una perizia per accertare se il giudizio espresso dagli esaminatori fosse stato giusto. Una perizia - aggiunge il legale - che è stata negata ma che i due difensori della Messtiz chiederanno nuovamente al Tribunale durante l'istruttoria dibattimentale allo scopo di verificare le capacità della candidata.

Concorso annullato. Il concorso fu quindi annullato per irregolarità. Intanto altri esposti furono presentati alla procura di Roma che aprì un fascicolo. Quattro gli indagati i professori e Annamaria Messtiz. Gli inquirenti nel corso delle indagini hanno rintracciato tra l'altro i tabulati di un albergo romano vicino a Largo Argentina in cui la Messtiz e Di Fedenco dormirono più volte insieme in un periodo precedente alla data del concorso.

Oligata, indagato Leone Cancrini per il reato di millantato credito

Per Di Fedenco - che nel giugno scorso fu indicato dal Partito popolare come possibile candidato al Consiglio superiore della magistratura - e gli altri tre imputati il pubblico ministero Nicola Maorano ha ipotizzato le accuse di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. La Guardia di finanza secondo alcune indiscrezioni avrebbe raccolto numerose testimonianze anche all'interno del Cnr che «incastrebbero» gli imputati. Di Fedenco e la Messtiz durante l'istruttoria hanno rifiutato di rispondere alle domande degli inquirenti.

Ne assunto la veste di indagato Leone Cancrini, uno degli ultimi personaggi a comparire sulla scena del delitto dell'Oligata del quale la vittima Alberta Fio Della Torre. L'ipotesi di reato formulata a palazzo di giustizia sarebbe quella di millantato credito. Al centro di questo nuovo risvolto della vicenda c'è la somma di 250 milioni di lire che Cancrini, amico di vecchia data di Pietro Mattel, vedovo di Alberta Fio Della Torre, avrebbe chiesto ed ottenuto dall'imprenditore per impedire, o quanto meno ammorzare, i toni di notizie che nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria riguardavano direttamente lo stesso Mattel e venivano sistematicamente pubblicate dai quotidiani. Da quanto si è saputo, Cancrini è stato interrogato ieri alla presenza di un difensore e i magistrati gli hanno contestato quanto risultava dall'interrogatorio di altri testimoni come Eugenio Tamburino e anche dello stesso Mattel.

Chiederemo una perizia. Nei giorni scorsi il gip Alberto Macchia ha rinviato a giudizio i quattro. Il processo comincerà il

«Omicidi politici, serve un nuovo processo»

Insoddisfazione. E questa la sensazione amara dell'avvocato Armando Sorrentino, legale di parte civile dopo la sentenza nel processo per l'omicidio La Torre Di Salvo. «Chiederemo nuove indagini e un nuovo processo: quell'omicidio non può essere archiviato come omicidio di so la mafia». Ci sono altri mandanti oltre Cosa Nostra? «Certo perché La Torre dava fastidio, al sistema di potere politico-mafioso e ai circoli militari internazionali».

ENRICO FINNO

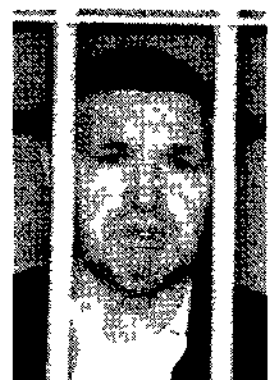
ROMA. «Non siamo soddisfatti. Omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo non è un delitto di sole "coppole". Chiederemo altre indagini, un secondo processo». Armando Sorrentino, avvocato palermitano è uno dei legali di parte civile nel processo per l'omicidio La Torre-Di Salvo. Avvocato, perché non vi piace la sentenza sui delitti politici palermitani? Da anni ci battiamo perché si indaghi per capire chi sono i mandanti veri dell'omicidio di Pio La

Torre. Da anni ripetiamo che dietro quell'omicidio non c'è solo Cosa Nostra solo i corleonesi a decidere di sopprimere il segretario regionale del Pci furono altre «entità» che interagirono con la mafia. Certo, nell'intero arco della sua vita di dirigente comunista e democratico La Torre è stato sempre uno strenuo combattente contro il potere della mafia. Conosceva nel dettaglio i nomi e gli organigrammi delle varie famiglie e fin dagli anni cinquanta da con-

sigliere comunale palermitano chiese indagini bancarie sui patrimoni sospetti. Negli anni sessanta chiese l'istituzione di una Commissione antimafia regionale che si collegasse a quella nazionale denunciando sempre i rapporti tra mafia e politica. Queste cose, però, sembrano avvalorare la tesi di un delitto di mafia. Si ma solo parzialmente perché non è una contraddizione in parte possono anche smentire la tesi di un omicidio di sola mafia. Perché mi chiedo Cosa Nostra decide dopo tanti anni di eludere la Torre? Qual è il meccanismo che scatta nell'aprile dell'82 e che porta Cosa Nostra a decidere un omicidio politico di tale portata? Si tratta di interrogativi ancora irrisolti. Ancora non sappiamo qual è il quid in più che determina l'assassinio di La Torre. Ci aiuti a capire. La ragione in più è la trasformazione che subisce Cosa Nostra negli anni ottanta e che non è affatto estranea all'intelligenza di La Torre.

Dalla metà degli anni settanta Pio inizia a ragionare su questa vera e propria mutazione: si interroga e pone domande mettendo al centro della sua riflessione la nascita e l'affermarsi all'interno di Cosa Nostra dell'ala corleonesi. Un fenomeno che preoccupa fortemente La Torre perché ne coglie la connotazione politica nuova. Coglieva anche i legami della mafia col mondo politico di allora? Certo ed erano rapporti che avevano obiettivi di respiro ampio non tradizionale. Cosa Nostra non puntava solo al rafforzamento del proprio sistema di potere ma contemporaneamente realizza nella sua politica una vera e propria svolta di carattere ideologico. La Torre non a caso proprio in quegli anni elabora l'equazione mafia terrorismo. La Torre, quindi, capisce che Cosa Nostra inaugura una nuova strategia politica? Già nella relazione di minoranza alla Commissione antimafia del '76 di cui è primo firmatario si in-

terroga sulla presenza dell'evaso Luciano Liggio a Milano pochi giorni prima dell'attentato di Piazza Fontana. Si chiede ancora quali fossero i rapporti tra il Mar di Marmo Faumagalli e Liggio. Oggi dopo l'inchiesta del giudice Salvini ne sappiamo un po' di più ma in quel periodo il rapporto tra i movimenti eversivi mafia e servizi segreti devoti era un campo del tutto inesplorato. La Torre già nel '76 si chiedeva perché la mafia ad un certo punto aveva deciso di lavorare in sintonia con i terroristi: non qual era il disegno politico che stava dietro questa decisione. La Torre era spinto dai servizi segreti italiani? Sì nel '52 viene «preso in candelotto» dal Sid perché ritenuto «elemento pericoloso per l'ordine democratico» e sospeso agente di potenza straniera nel '76 quell'ufficio decide che La Torre non è più interessante ai fini del servizio e ne chiude la «declassificazione». Nell'agosto di quello stesso anno un nuovo reparto del



Totò Rina

sto di approfondire il ruolo de giudiciale nell'omicidio La Torre chiedendo una perizia sui proietti usati. Si riferisce a quelli trovati nel deposito di Piazza Armerina? Esatto. Ma la richiesta di confronto tra quei proiettili e quelli usati per uccidere La Torre venne respinta. Inoltre l'arma usata nel delitto un mitra Tompson è atipica perché omicidi di mafia. Perché Pio La Torre doveva morire? Perché era un personaggio «comodo» che una mafia vagante non solo per il sistema di potere politico-mafioso ma anche per i circoli militari internazionali. All'inizio degli anni ottanta La Torre è comunista dalle idee moderate: si fa promotore di uno straordinario movimento di massa contro la base missilistica di Comiso una base che era diventata per le forze dell'Alleanza Atlantica una necessità immutabile per mantenere l'egemonia militare nel Mediterraneo.